

Editrice

# “Imprenditrice? Io mi sento più una creativa”

**La 24enne Marianna Martino ha fondato la casa editrice Zandegù.**

*Ci siamo fatti raccontare da lei cosa c'è dietro questo mestiere*

DI FLAVIA GROSSI

**M**arianna Martino, classe 1983, ha fondato nel 2005 Zandegù. Pubblica libri di narrativa surreale di giovani autori italiani. L'idea fondante del progetto è dare nuova linfa all'editoria proprio attraverso la pubblicazione dei romanzi e racconti da lei scelti. Per la giovane età dell'editore la Zandegù è stata definita come la casa editrice più giovane d'Italia.

**Quando e come è nata l'idea di fondare una casa editrice?**

Zandegù è nata ufficialmente nella primavera del 2005, dopo la fine dei miei studi e dopo aver cercato inutilmente lavoro presso una casa editrice. Ho deciso di coniugare l'esigenza di lavorare con la mia grande passione per i libri: così, in modo molto naturale, e grazie al supporto dei miei genitori, è nata Zandegù, una casa editrice che si occupa di narrativa italiana di stampo surreale. Cioè di libri divertenti ma non frivoli, assurdi ed emozionanti, adatti per staccare la spina dopo una giornata di studio o lavoro.

**Qual è stato il momento più importante da quando hai fondato Zandegù?**

È stato molto bello vedere i primi libri fatti e finiti: dopo tanto lavoro a computer, i libri erano veri, li si poteva toccare. Era la conferma che il mio non era solo un sogno, ma era realtà.

**Quali sono gli ostacoli maggiori che hai incontrato per avviare e sviluppare questa professione?**

L'ostacolo più grande, che incontro quotidianamente nel mio lavoro, è la diffidenza dei libri: l'offerta è immensa, lo spazio poco e farsi apprezzare, far capire che il mio è un prodotto di qualità non è sempre facile.

**Pensi che in Italia per un giovane sia più difficile avviarsi alla carriera imprenditoriale? Tu hai fatto tutto da sola, o hai potuto ricevere un aiuto dalla tua famiglia?**

Sì, è molto molto difficile, ma non impossibile. Basta avere mol-



ta molta determinazione e, nel mio caso, tanta fortuna nell'aver due fantastici genitori che mi aiutano moltissimo senza interferire nelle mie decisioni professionali.

**Credi che il lato imprenditoriale della tua professione possa incidere o addirittura ostacolare la tua creatività? Ti senti più una giovane imprenditrice o una creativa?**

No, il lato imprenditoriale non incide perché non gli permetto di ostacolare la mia creatività e di intaccare il mio istinto. Per l'originalità dei testi e delle campagne promozionali direi che la parte creativa ha nettamente la prevalenza su quella imprenditoriale.

**In cosa consiste il lavoro di un'editrice?**

È un lavoro molto articolato e complesso, visto che da sola mi occupo praticamente di tutte le fasi produttive. Leggo i manoscritti che arrivano in casa editrice, mi occupo dell'editing, della correzione di bozze, quarte di copertina, ecc... Mi aiutano in questo delirio tre persone preziose: Alice Avallone, Marco Alfieri e Antonio Stissi.

**Qual è stato il tuo percorso formativo?**

Sono completamente autodidatta. Ho imparato tutto strada facendo, provando, sbagliando, sperimentando. Mi sono fatta consigliare da alcuni editori amici più esperti. Suppongo che gli studi umanistici siano preferibili, ma credo che se c'è una grande conoscenza del pianeta libro, la formazione "istituzionale" non conti molto.

**Quali pensi siano le doti caratteriali necessarie per questa attività?**

Aver letto moltissimo e di tutto, una grande curiosità per qualunque forma artistica dalla quale trarre ispirazione per il proprio lavoro e molta determinazione e passione in quello che si fa.

**Cosa consigli a chi desideri avvicinarsi a questa professione?**

Di leggere molto, avere idee innovative e tantissima pazienza. Il lavoro in proprio è una continua e lenta semina.